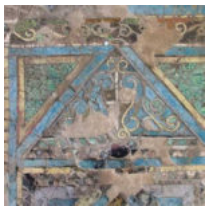
Non è la prima volta che vandali e/o criminali e/o mafiosi violentano la bellezza, oltraggiano la conoscenza. Accade qualche anno fa alla Città della Scienza di Pozzuoli distrutta da un incendio doloso di cui c'è un presunto colpevole, ma non un perché. Accadde già in terra dauna, alla Tomba della Medusa, vandalizzata dai soliti ignoti. Ma perché?
Perché accadono eventi criminali, come quelli di Pozzuoli e di Foggia, o quello, ancora più grave, che questa notte ha pesantemente danneggiato la Villa Romana di Faragola, gioiello archeologico pugliese, ubicato nella piana di Ascoli Satriano, sotto lo sguardo dei Grifoni policromi, meraviglia dell'arte classica?
Il polo di Ascoli Satriano è tra i più nuovi ed innovativi della Capitanata e del Mezzogiorno. Proprio a Faragola si sperimentavano politiche museali avanzate, e rivolte a creare un modello virtuoso, che mostrasse come un museo può produrre ricchezza e occupazione.
La speranza è che le indagini prontamente avviate individuino responsabili e motivazioni dell'efferato gesto. Ma questa tragedia culturale lancia un messaggio preciso, agghiacciante: i poteri criminali odiano la bellezza, che è luce, bagliore che squarcia le tenebre, speranza di futuro.
Per prosperare, la mafia ha bisogno di oscurità, del brutto che diventa costume di vita e, non a caso, alligna nelle aree dove più forti sono l'alienazione, la disgregazione, il disagio. La bellezza è fattore di sviluppo, dove è invece il sottosviluppo l'humus su cui la mafia può costruire le sue fortune.
Agli investigatori e ai magistrati il compito di individuare e punire i colpevoli.
Alle istituzioni nazionali, regionali e locali la responsabilità di mettere in sicurezza le aree archeologiche e i beni culturali, troppo spesso abbandonati a se stessi, senza custodia, senza vigilanza, alla faccia di tutti i roboanti proclami sulla cultura come risorsa e come

investimento.
A noi cittadini spetta, però, il ruolo più importante: riconoscere la bellezza che comunque affiora anche dove dilaga il degrado, coltivarla, proteggerla, indicarla come strumento per costruire il domani e sconfiggere quelli che vogliono distruggere il futuro.
Giuliano Volpe, rettore emerito dell'Università di Foggia, presidente del Consiglio Superiore Beni culturali e paesaggistici, è l'archeologo che ha scoperto l'area archeologica di Faragola e ha contribuito a farla diventare un punto di riferimento: commenta affranto ("I longobardi non avevano distrutto la villa di Faragola, le avevano dato nuova vita e nuove funzioni. I nuovi barbari l'hanno incendiata!") l'accaduto ma lancia un appello. A tutti. *Reagiamo*. Non si può non accoglierlo.
g.i.

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



Se Faragola diventa la culla dell'araba fenice…

-

  Faragola siamo noi: parte la campagna di crowdfunding, il video di Antonio Fortarezza

-

  Lo splendore dei Grifoni di Ascoli Satriano su Google Arts & Culture

-

  Capitanata, museo a cielo aperto

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf

Hits: 31